

**Dottrina sociale
e scelta del nome:
Pesce e Regoli**

a pagina 2

**Voci ed emozioni
degli agostiniani
e degli americani**

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

Fermare a Gaza la strage degli innocenti

La strage degli innocenti a Gaza va fermata. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è il piano denominato "carri di Gedeone". Esso prevede un'espansione delle operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza, la presenza permanente di forze militari israeliane e lo sfollamento forzato della popolazione civile. «Questo piano» - scrive la rete delle organizzazioni non governative italiane Aoi - «costituisce l'ennesima, inaccettabile violazione dei principi del diritto internazionale e dell'assistenza umanitaria». Non è possibile rimanere inerti, non fare nulla per fermare la sete di vendetta che ha travolto il governo israeliano. La verità è che la reazione all'ingiustificabile eccidio del 7 ottobre 2023 si è trasformata in una rappresaglia indiscriminata contro i civili. In 18 mesi l'offensiva israeliana ha causato almeno 52.400 morti - tra cui 15.613 bambini e 8.304 donne - e migliaia di feriti. «In questo periodo - osserva la Aoi - Israele ha impunemente utilizzato la fame, la sete e la mancanza di cure come armi di guerra, distrutto ospedali, rifugi e infrastrutture, annientato la capacità produttiva interna della Striscia e deliberatamente ignorato tutte le misure imposte dalla Corte Internazionale di Giustizia, le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'Onu, così come gli appelli e le richieste di governi, organizzazioni non governative e Agenzie delle Nazioni Unite affinché rispettasse i propri obblighi».

Giulio Albanese

l'editoriale

L'abbraccio e la preghiera di tutta la diocesi

DI BALDO REINA *

«Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16,18). Tante volte in questi giorni sono riecheggiate le parole rivolte da Gesù a Pietro e poste come fondamento del servizio affidato a lui e ai suoi successori. Gesù ha da poco ascoltato la professione di fede dell'umile pescatore di Galilea; uno slancio generoso che ha colto l'essenza dell'identità del figlio di Maria, creduto come Messia e Salvatore del mondo. Sulla solida roccia di questa professione di fede si costruisce e sempre si edifica la Chiesa, Sposa di Cristo, popolo in cammino verso il Cielo. Dentro questa cornice spirituale la diocesi di Roma accoglie con grande gioia il suo nuovo Vescovo, dopo gli anni fecondi del pontificato di Papa Francesco.

Ci lasciamo alle spalle settimane segnate da sofferenza e speranza. All'indomani della Pasqua, la notizia della morte del Santo Padre ci aveva lasciati tutti sgomenti e la sera dello stesso giorno ci siamo riuniti in preghiera presso la cattedrale del Vescovo di Roma per celebrare l'eucarestia e affidare al Signore l'anima del nostro Pastore, chiamati in modo inedito a vivere il mistero pasquale, "il prodigioso duello tra morte e vita", certi della vittoria del Crocifisso-Risorto su ogni morte ma segnati da un distacco non facile da accettare.

Da quel giorno la comunità diocesana ha vissuto giornate intense. Da ogni parte si sono innalzate preghiere e suppliche in comunione con le Messe celebrate a San Pietro (i novendiali) per chiedere il dono della vita eterna per il Santo Padre e per ringraziare il Signore per tanti benefici ricevuti dal suo instancabile servizio pastorale come profeta di pace e pellegrino di misericordia e di speranza.

L'inizio delle congregazioni dei cardinali ha spinto tanti cristiani a unirsi a coloro che da lì a poco sarebbero stati chiamati a scegliere il successore di Pietro per invocare con loro e su di loro il dono dello Spirito per una scelta saggia e illuminata. Il canto delle Litanie dei santi e del *Veni Creator* ha segnato il pomeriggio del 7 maggio, inizio del Conclave, esperienza forte di Chiesa, tempo e luogo di discernimento che ha portato nell'arco di poco meno di 24 ore a eleggere il 267° successore di Pietro: Papa Leone XIV.

La Sua diocesi già lo ama perché sa che Dio lo ha scelto dall'eternità per compiere l'umile e prezioso servizio di essere il "dolce Cristo in terra"; lo ama come Pastore perché sa che attraverso il suo magistero condurrà tutta la Chiesa, a partire da quella di Roma che presiede nella carità e nella comunione; lo ama perché è desiderosa di camminare con Lui per le strade polverose e impervie di questo tempo, pieno di sfide e contraddizioni, ma sempre ricco delle sorprese di Dio.

Le parole pronunciate da Papa Leone dalla Loggia delle benedizioni ci incoraggiano a riprendere con sollecitudine l'impegno per essere Chiesa esemplare in tutto; guidati da Lui vogliamo essere una Chiesa sinodale, che cammina, lotta e spera con gli uomini di questo tempo, soprattutto con i più poveri, che costruisce ponti di dialogo con tutti perché ciò che vivono gli uomini e le donne di questo tempo ci interpella.

Vogliamo essere una Chiesa missionaria, estroflessa, che scansa il pericolo dell'auto-referenzialità annunciando a tutti la Buona Novella del Regno e vivendo la logica del dono, una Chiesa che testimonia la pace e la costruisce nelle relazioni domestiche come in quelle comunitarie.

Subito dopo l'accettazione da parte del nuovo Pontefice, i cardinali gli rendono omaggio. Nel salutare il nostro Vescovo mi sono permesso di dirgli: «Santo Padre, Le porto l'abbraccio e la preghiera di tutta la Sua diocesi che La sostiene con tantissimo affetto». Mi ha sorriso e mi ha ringraziato. Mentre lo attendiamo nella Sua cattedrale, gli assicuriamo una fervente preghiera perché confermi nella fede tutti noi e ci aiuti a seguire il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

* vicario generale
di Sua Santità per la diocesi di Roma

Le prime parole del nuovo Papa, Leone XIV. Alla Chiesa di Roma «un saluto speciale»

«Una Chiesa missionaria»

«La pace sia con voi!». Agostiniano, ha 69 anni. Oggi il primo "Regina coeli"
Domani udienza con i giornalisti

DI ANGELO ZEMA

«La pace sia con tutti voi!». Sono state queste, poco dopo le 19 di giovedì 8 maggio, le prime parole del nuovo Pontefice Leone XIV, eletto dai cardinali al secondo giorno del Conclave. Affacciandosi alla loggia della Benedizione della Basilica Vaticana per salutare le migliaia di persone riunite in piazza San Pietro e impartire la prima benedizione apostolica "Urbi et Orbi", ha detto che questo «è il primo saluto del Cristo Risorto...vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante». Erano passati pochi minuti da quando il cardinale protodidaco Dominique Mamberti aveva annunciato al mondo intero, da quella stessa loggia, il nome del cardinale eletto al soglio di Pietro, Robert Francis Prevost, primo statunitense, e il nome che



(Foto Gennari)

aveva scelto. Il nuovo Pontefice, 69 anni, agostiniano, cardinale dal settembre 2023, finora prefetto del Dicastero per i vescovi, ha ricordato la «voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma quella mattina del giorno di Pasqua». E ha aggiunto: «Consentitemi di dare

seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti!». Leone XIV ha ringraziato i cardinali «che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando

sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, per proclamare il Vangelo, per essere missionari». Quindi ha rivolto «un saluto speciale» alla Chiesa di Roma: «Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo,

L'invito a costruire «i ponti, il dialogo», sempre aperti «a ricevere come questa piazza con le braccia aperte»

sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte a tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore». Dopo alcune parole rivolte alla «cara» diocesi di Chiclayo, in Perù, che Prevost ha guidato come vescovo dal 2015 al 2023, l'esortazione conclusiva: «A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono». Quindi il pensiero a Maria, nel giorno della supplica alla Madonna di Pompei, e l'Ave Maria recitata con tutti i presenti. Prima del nuovo boato della piazza e delle grida "Leone, Leone". Oggi alle 12 per il Pontefice la recita del primo "Regina Coeli", dopo la Messa di venerdì scorso con i cardinali elettori nella Cappella Sistina. Domani alle 10, nell'Aula Paolo VI, la prima udienza: incontrerà i giornalisti accreditati presso la Santa Sede.

L'ANNUNCIO

Domenica 18 Messa d'inizio pontificato

La Prefettura della Casa Pontificia ha annunciato venerdì in un comunicato i principali impegni del Santo Padre previsti fino al 25 maggio. Proprio domenica 25 è fissata la presa di possesso della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma; sempre nella stessa giornata Leone XIV sarà a Santa Maria Maggiore. Oggi alle 12, dalla loggia centrale della basilica di San Pietro, la prima recita del Regina Coeli con i fedeli (servizio su *Romasette.it*), dopo l'incontro di ieri con i cardinali e la Messa di venerdì con gli stessi porporati.



Domattina è prevista l'udienza per i giornalisti in Aula Paolo VI. Venerdì 16 l'udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Domenica 18, alle 10, in piazza San Pietro, la solenne Messa per l'inizio del pontificato. Martedì 20 Leone XIV sarà nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Il giorno successivo, prima udienza generale. Sabato 24, l'incontro con la Curia Romana e i dipendenti vaticani.

Papa Leone XIV presiede la Messa con i cardinali nella Cappella Sistina (foto Vatican Media)



Nella celebrazione con i cardinali il nuovo invito all'urgenza della missione. «Non pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa per persone deboli»

«Sparire perché rimanga Cristo»

«Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere». Lo ha sottolineato Papa Leone XIV nell'omelia della prima Messa presieduta da Pontefice venerdì mattina, il giorno dopo l'elezione al soglio di Pietro, con i cardinali riuniti nella Cappella Sistina, lo stesso luogo dove si è svolto il Conclave. Durante la celebrazione ha riaffermato l'urgenza della missione. «Si tratta di ambienti - ha detto - in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona

nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco». Il Santo Padre ha sottolineato ancora che «non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di *superuomo*, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto. Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). E essenziale farlo prima di tutto - ha detto ancora - nel nostro rapporto personale con Lui, nell'impegno di un quotidiano cammino di conversione. Ma poi anche, come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portandone a tutti la Buona Notizia». Un invito alla missione come

nel primo saluto del giorno precedente dalla loggia centrale di San Pietro. «Dico questo», ha affermato Leone XIV, «prima di tutto per me, come Successore di Pietro, mentre inizio questa mia missione di Vescovo della Chiesa che è in Roma, chiamata a presiedere nella carità la Chiesa universale, secondo la celebre espressione di sant'Ignazio di Antiochia». E qui ha ricordato quanto Pietro scriveva ai cristiani di Roma mentre vi veniva condotto in catene: «Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà il mio corpo». «Si riferiva - ha osservato il pontefice - all'essere divorato dalle belve nel circo, ma le sue parole richiamano in senso più generale un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità: sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr Gv 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo». (A.Z.)

Questione sociale, cammino mai interrotto

La scelta del nome del Santo Padre, in continuità con Francesco, rimanda al magistero di Papa Pecci rivoluzionario per l'epoca

DI FRANCESCO PESCE *

La scelta del nome Leone evoca una continuità con il magistero di Papa Francesco circa le questioni di ordine sociale nel mondo; in particolare come ai tempi di Leone XIII si era dentro la rivoluzione industriale, oggi siamo nel pieno dello sviluppo della intelligenza artificiale, indubbiamente una nuova rivoluzione. In questo contesto, il lavoro che fin dalla fondamentale enciclica di Papa Pecci - *Rerum novarum* (1891) - è stato con-

siderato come un'attività umana, è il primo a soffrime, rischiando una vera e propria disumanizzazione. Dire Leone XIII è, fondamentalmente, riportare alla memoria la questione operaia che oggi, in tempi di intelligenza artificiale, potrebbe sembrare anacronistico. Eppure, già la rivoluzione industriale faceva apparire l'uomo non più al centro del lavoro, ma solo un mezzo, uno strumento, finalizzato alla produzione e al profitto, come oggi, rischia di essere marginale il suo pensiero, la sua salute, la sua creatività, la sua capacità di immaginare altri e più alti scenari di pace sociale, a partire dalle relazioni familiari per giungere ai rapporti tra le nazioni. Il magistero sociale di Leone XIII, benché non sempre - e da per tutto - accolto con lo stesso favore ed entusiasmo, costitui l'atto più rivoluzionario della sua epoca, soltanto in apparenza lon-

tana dalla nostra. Non a caso nella *Rerum Novarum* leggiamo: «La Chiesa [...] con un gran numero di benefiche istituzioni migliora le condizioni medesime del proletario» (n.13). Un altro aspetto del magistero di Papa Leone XIII nel quale noterei una possibile convergenza con l'attuale pontefice è legato alla spiritualità popolare, particolarmente al culto mariano, che si è concretizzato con la promulgazione di oltre 15 documenti dedicati al Rosario. Anche in questo caso abbiamo una religiosità tutt'altro che disincarnata e disattenta alle necessità dell'uomo contemporaneo. Nell'enciclica *Quamquam Pluries*, con la quale ci fece dono della nota preghiera *A te, o beato Giuseppe*, Leone XIII sembra guardare ai nostri giorni, ai mali del nostro tempo: «Il tempo presente non è meno calamitoso di quelli più tristi già subiti dalla cristianità. Vediamo in-

fatti perire in moltissimi la fede, che è il principio di tutte le virtù cristiane; vediamo raffreddarsi la carità, e la gioventù degradarsi nei costumi e nelle idee. Quindi i proletari, se hanno buon senso, non confidino nelle promesse di gente sediziosa, ma negli esempi e nel patrocinio del beato Giuseppe, e nella materna carità della Chiesa». La sicurezza sociale anch'essa a rischio deve quindi essere ben ricollocata; essa non è più una derivazione diretta del lavoro, ma si muove in maniera in parte autonoma, pensiamo ad esempio al welfare che si pone il problema della ripartizione del reddito in una società dove aumenta la disoccupazione anche paradossalmente quando aumenta il Pil. Le implicazioni morali e sociali di questo sono evidenti ed è qui che la dottrina sociale si pone come punto di riferimento assoluto e riconosciuto da tutti.



Papa Leone XIII scrisse l'enciclica Rerum Novarum nel 1891

Penso che il Magistero sociale di Leone XIV continuerà ad esprimere un messaggio profetico per il futuro prossimo: mostrare non solo che i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità, non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti di lavoro la logica della sussidiarietà, come

espressione di fraternità, può e deve trovare un posto centrale entro la normale attività economica perché questa è una necessità inerente alla natura dell'uomo e un'esigenza intrinseca alla economia stessa, se vuole essere realmente a servizio del bene comune. ** sacerdote, direttore Ufficio diocesano per la pastorale sociale*

Voci ed emozioni tra le migliaia di persone riunite giovedì pomeriggio davanti alla basilica di San Pietro per salutare il Pontefice eletto. La felicità degli statunitensi e dei peruviani

Il boato della piazza dopo la fumata bianca

L'entusiasmo per le parole di pace e per la gratitudine verso Francesco

DI ANDREA ACALI

Il boato della piazza ha salutato poco dopo le 18 di mercoledì la fumata bianca che annunciava l'elezione del 267° Pontefice. Una piazza San Pietro da cui si sono immediatamente levati i cori "Viva il Papa!" e che si è andata rapidamente riempiendo, mentre suonavano le campane della basilica, all'unisono con quelle delle parrocchie romane. Uno scampanio accolto dallo sventolio di decine di bandiere: vessilli di Spagna, Svezia, Cile, Colombia, Repubblica Ceca, Honduras, Bulgaria, Polonia, Messico, Stati Uniti... Tutto il mondo era davvero rappresentato nell'abbraccio del colonnato del Bernini e più giù, lungo via della Conciliazione. In tutto, circa 150 mila persone. Insieme ai cori, si sono levati cartelli con la stessa scritta inneggiante al nuovo Pontefice, anche se non se ne conosceva ancora l'identità. Dal comignolo della Sistina gli sguardi si sono spostati verso la loggia della basilica, nell'attesa del fatidico "Habemus Papam!", di conoscere il suo nome, di vedere il suo volto. Monica e Paolo, che vengono da Modena, giunti per il Giubileo, non nascondono la loro emozione: «Venire qui per il nostro pellegrinaggio e assistere all'elezione del nuovo Papa... non ce lo saremmo mai aspettato, è una grandissima gioia!». Finalmente si apre la finestra della loggia e il boato della piazza si rinnova. Il nuovo Papa è il cardinale Robert Francis Prevost. Gli statunitensi sono senza dubbio i più



Le migliaia di persone riunite giovedì in piazza San Pietro (Foto Gennari)

IL MESSAGGIO

La Cei: «Può contare su di noi»

«Santità, può contare su di noi, sulle Chiese in Italia». La Conferenza episcopale italiana ha accolto con «sentimenti di commozione e gioia» la notizia dell'elezione di Papa Leone XIV, come recita il messaggio diffuso per l'occasione. «La nostra Conferenza episcopale è unita in modo speciale a Lei, a motivo del Suo ruolo del tutto unico di Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Siamo grati di poter esercitare la collegialità episcopale sotto la Sua guida paterna. Le comunità ecclesiali si rallegrano con noi stringendosi intorno a colui che custodisce l'unità nella carità. Oggi la storia e soprattutto l'affetto di noi tutti si intrecciano per creare un nuovo rapporto, saldo e filiale, con Lei, Beatissimo Padre».

entusiasti dell'elezione di Leone XIV: «We are so happy!», esultano Mark, Margareth e Lewis, che provengono proprio da Chicago, città d'origine del Pontefice, mentre un gruppetto di ragazzi intona un ripetuto coro "Usa". Il Papa ha ricordato anche il Perù, dove è stato missionario per decenni. «È stata una grande gioia che si sia ricordato di noi», esclamano Pedro e Juan, due giovani che vengono dalla diocesi di Chiclayo, dove Prevost è stato a lungo vescovo. Quando ha rivolto alcune parole in spagnolo, l'entusiasmo della folta comunità di lingua spagnola presente in piazza è salito alle stelle. «Il Papa ha parlato prima di tutto di pace, ha

ringraziato e citato a lungo Papa Francesco: da queste sue prime parole ho l'impressione che sarà un pontificato in continuità con il precedente», conclude Federico, un ragazzo romano impegnato nella sua parrocchia dell'Olgiate «e questo, soprattutto per noi giovani, è molto bello». Padre Andres Felipe, un colombiano della Curia degli agostiniani, dimostra tutta la sua felicità. E spiega perché, a suo avviso, il nuovo Papa abbia deciso di chiamarsi Leone: «Leone XIII è stato un Pontefice che si è dedicato alla pace e alla riconciliazione. E poi per l'amore alla famiglia agostiniana: Leone XIII, infatti, amava andare in un nostro santuario di Genazzano».

LO STORICO

La strada del dialogo tracciata da Leone XIII

DI GIUSEPPE MUOLO

Il nome scelto da Papa Leone XIV «è un chiaro riferimento alla dottrina sociale della Chiesa» e in particolare all'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, oltre che «agli uomini e alle donne e al loro lavoro, in un tempo di intelligenza artificiale». È quanto affermato dal direttore della Sala stampa della Santa Sede Matteo Bruni, subito dopo l'elezione e le prime parole del nuovo vescovo di Roma. «Leone XIII propose al mondo una terza via - spiega a Roma Sette don Roberto Regoli, docente di Storia contemporanea alla Pontificia Università Gregoriana - . Cercò una strada cattolica tra il socialismo e il capitalismo, proponendo di dialogare con tutti. Tentò di trovare uno spazio proprio al cattolicesimo nella cultura contemporanea». Nel suo pontificato, aggiunge don Regoli, «Papa Leone XIII ha anche molto supportato l'ordine degli agostiniani.



Don Roberto Regoli

Vedo quindi nella scelta di Prevost, lui stesso agostiniano, un forte legame d'affetto con il suo predecessore». Senza dimenticare, continua il professore, «che Leone XIII fu il pontefice degli arbitrati internazionali e delle mediazioni. Allo stesso tempo sia diplomatico sia pastore». Una strada che, secondo il sacerdote, Papa Leone XIV ha già cominciato a tracciare con il suo primo discorso. «Ha sottolineato l'importanza della pace, dell'unità e di equilibrio, mantenendo una linea molto spirituale. Ha infatti parlato di Cristo e della Madonna di Pompei. In questo si è cominciato a intravedere il temperamento del suo pontificato - sottolinea Regoli -. Personalmente, ho molto apprezzato la scelta del nome, perché ha deciso di prendere la sua linea, senza collocarsi espressamente come erede di nessun Papa del secondo Novecento». Nelle prossime quattro settimane, continua il professore, «nei discorsi che pronuncerà e anche nelle decisioni di governo che prenderà, capiremo meglio la strada che vorrà intraprendere. Ma in questo momento, a partire dal nome, dai gesti e dalle sue parole, è sembrato che voglia insistere sulla ricerca dell'equilibrio e del camminare insieme». In questa stessa prospettiva, don Regoli vede anche un riferimento a Leone XII. «È stato un Papa esperto di diplomazia, ma con un forte orizzonte spirituale e religioso - spiega -. Ha cercato di liberare il Papato da dimensioni troppo mondane, per portare avanti un'alleanza tra il cattolicesimo e i popoli. Non riuscì a completare la sua missione, però mise le premesse per i pontificati successivi».

Angelicum: un onore che il Papa abbia studiato qui

Parla il decano della facoltà di Diritto canonico dove Prevost discusse la tesi di dottorato. Qui sarebbe dovuto tornare il 27 maggio. «Magari ci fa una sorpresa»

DI GIUSEPPE MUOLO

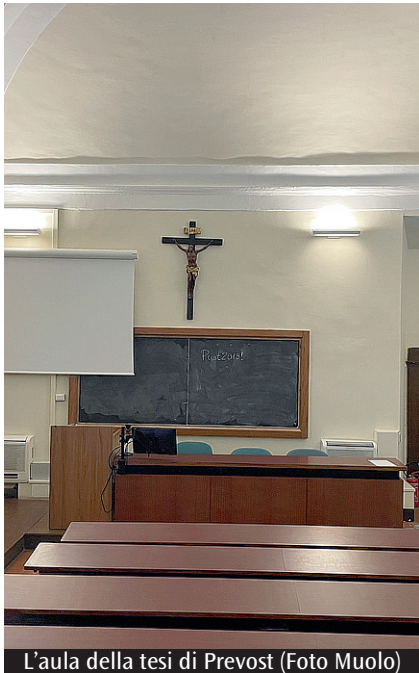
Era tutto pronto alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Angelicum. Ancora oggi una data continua a essere cerchiata in rosso sul calendario, quella del 27 maggio. Il giorno in cui il cardinale Robert Francis Prevost sarebbe dovuto tornare nelle

aule dove studiò e discusse la sua tesi di dottorato in diritto canonico trentotto anni fa. Avrebbe dovuto celebrare la Messa per la fine dell'anno accademico. Le bacheche sono tappezzate di sue immagini che ricordano l'appuntamento. Ma da poche ore se ne sono aggiunte altre. Il suo sguardo mite e il suo sorriso sono gli stessi, con l'aggiunta della mozzetta rossa e della stola sulla veste bianca. L'immagine con cui giovedì si è presentato al mondo come Papa Leone XIV. «Il rettore lo aveva invitato da tempo e lui ha fin da subito accettato - racconta frate Loic-Marie Le Bot, priore domenicano dell'Angelicum, nonché decano della facoltà di Diritto canonico -. Avrebbe dovuto presiedere la Messa dello Spirito Santo e anche la cerimonia dei

diplomi. Immagino che ora si siano aggiunti impegni più importanti in agenda - aggiunge il religioso con un sorriso -. Ma non poniamo limiti alla Provvidenza. Magari ci fa una sorpresa. Ce lo auguriamo tutti». L'ateneo è esploso di gioia al momento dell'elezione. «È un grande onore per noi che il nuovo Papa abbia studiato proprio nella nostra università. Un motivo di fierezza e di gioia», sottolinea ancora il decano, che ci accompagna nell'aula dove Papa Leone XIV discusse la sua tesi di dottorato nel 1987. Quattro anni prima, nel 1983, sempre all'Angelicum, conseguì anche la licenza. La lavagna dietro la cattedra è di quelle in ardesia. Sopra è affisso un grande crocifisso. I banchi sono in legno. Nella stessa aula, probabilmente anche Papa

Giovanni Paolo II ha sostenuto la sua tesi su san Giovanni della Croce negli anni 40. Il lavoro di Prevost, invece, che è conservato nell'archivio, verte sul ruolo del priore locale nell'ordine di sant'Agostino. «È un tema che ha molta importanza nella vita religiosa, perché, secondo la regola, il priore deve servire la comunità ascoltando tutti i confratelli prima di prendere le decisioni - sottolinea il priore -. Lo stesso sant'Agostino invita alla ricerca dell'unanimità: "Sia sempre in voi la medesima volontà, un'anima sola, un cuor solo in Dio", scrive nel capitolo primo della regola. Dunque, ritengo che Papa Leone XIV impronerà proprio su questo il suo pontificato». Secondo il decano, la sua esperienza in diritto canonico sarà di grande

supporto alla Chiesa. «La nostra materia fa parte delle scienze sacre - spiega -. Non è riservata solo a pochi giuristi, ma ha grandi finalità pastorali. È di sostegno alla missione di annuncio del Vangelo e di Gesù Cristo, che il Pontefice ha già incominciato a portare avanti con le sue prime parole e la sua prima omelia. Permetterà al Papa di essere attento ai diritti di tutti, sia dei laici, sia dei religiosi». In questo, il priore domenicano vede anche un collegamento con la scelta del nome, che si ispira a Leone XIII e alla dottrina sociale della Chiesa. «Fu un Papa che ridonò vitalità alla teologia per affrontare i problemi del suo tempo. Si confrontò con il tema dei diritti dei lavoratori e della democrazia». Un'eco arrivata fino a oggi.



L'aula della tesi di Prevost (Foto Muolo)



La cena con Prevost

Leone XIV, padre Angelo: lunedì a pranzo con lui

Di Berardino ricorda i tanti momenti condivisi con Prevost. Pedicino: trova sempre tempo per il dialogo

DI MICHELA ALTOVITI

Entrando al Pontificio istituto patristico Augustinianum il giorno dopo l'elezione del 267° successore di Pietro che dalla loggia della basilica si è definito «figlio di Sant'Agostino», nel cortile che si trova a due passi dal colonnato del Bernini e di fronte al Sant'Uffizio si percepisce chiaramente la frenesia dei grandi eventi e la tensione mista a felicità dei nuovi inizi, di quando tutto è cambiato. Eppure salendo le scale che danno accesso all'Istituto

universitario, superata la statua dell'autore del *De civitate Dei* che fa da sfondo alle interviste dei tanti giornalisti presenti, tutto scorre nella normalità del quotidiano e si ritrovano i rumori soliti delle lezioni nelle aule e delle chiacchiere alle macchinette del caffè. Proprio di normalità dicono le parole di padre Angelo Di Berardino, già docente di Patrologia e di Patristica presso l'Istituto intitolato a Sant'Agostino e molto vicino a Papa Prevost, con il quale «ho parlato al telefono proprio 10 minuti fa», e che conosce dagli anni '80, quando «venne a Roma per studiare e io ero vicesuperiore dell'Istituto». Il religioso racconta di una quotidianità fatta di «pranzi e momenti condivisi», ma ricorda anche eventi importanti come «la sua ordinazione a sacerdote in

questa casa e la festa che facemmo in giardino», o il giorno della discussione della laurea dottorale sull'Ordine di Sant'Agostino, nel 1987. Ai ricordi lontani si affiancano poi quelli più vicini. «Lunedì, prima che iniziasse il Conclave, eravamo a pranzo insieme - dice padre Di Berardino - e meno di due mesi fa era seduto accanto a me, alla mia destra, per una cena con altri amici, mentre 10 giorni fa giocava a tennis nel campo del nostro istituto». A Prevost il religioso aveva donato in questi giorni il suo ultimo lavoro, «Dalla Terra di Israele alla gente», «un libro che parla della Chiesa missionaria e che penso possa essere di suo gusto. Gli avevo proposto di leggerlo nelle lunghe giornate di impegno del Conclave ma non so se abbia avuto modo di

iniziarlo», dice ancora Di Berardino. Raccontando del nuovo pontefice, l'agostiniano mette in luce «la sua cultura e la sua preparazione, di cui però non faceva mai vanto», e insieme «la sua disponibilità, il suo essere servizievole e pacato, capace di ricercare l'unità tra le persone» anche grazie «al suo sorriso sincero, la sua educazione e il suo non dire mai una parola sopra le righe». Di più, Di Berardino elogia «il suo equilibrio, il suo essere missionario nel senso più umile e ordinario della parola» e ritiene che «il suo principale impegno sarà sanare le ferite e le divisioni che attualmente ci sono nella Chiesa», dando sostanza e concretezza all'aggettivo «cattolica» che lui intende come «aperta a tutti, capace di

accogliere tutti». Anche padre Gabriele Pedicino, priore provinciale degli Agostiniani, ritiene che «ora il popolo di Dio sperimenterà la grande affabilità» di Leone XIV, capace di «creare unità senza escludere le diversità». Inoltre riconosce come significativo il suo primo «invito a creare ponti e a ricercare la pace, quella che tutto il mondo attende e che è sembrato essere il suo mandato», considera il religioso. Sul piano personale, ricordando le diverse occasioni di condivisione, Pedicino sottolinea come il nuovo pontefice «sa sempre trovare tempo per te, per il dialogo, per farti sentire che ha spazio per te nel suo cuore» e anche la sua «capacità di farti sentire a tuo agio, la sua gentilezza e la sua grande disponibilità».

La comunità latino-americana di Roma in festa per l'elezione di papa Leone XIV. Aveva celebrato Messa il 2 novembre 2023 a Santa Maria della Luce. Il cappellano padre Gerardo: per noi è di famiglia



Al centro del gruppo di sacerdoti c'è l'allora cardinale Prevost, durante una celebrazione a Santa Maria della Luce



Papa Prevost in Perù

Da vescovo, a cavallo per raggiungere i lontani

DI MICHELA ALTOVITI

Lo sguardo commosso si allarga oltre la piazza di San Pietro in festa. Papa Leone XIV lo dice salutando la sua Chiesa di Roma, di cui è il vescovo, invitandola a essere «una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo» e «sempre aperta a ricevere tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore» quali «uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari». E dalle terre di missione arrivano, quasi a dare sostanza e concretezza a quelle parole, sentite e vissute, le immagini del nuovo successore di Pietro, allora superiore generale degli agostiniani, ritratto in visita nel 2009 nella Repubblica democratica del Congo, a Kinshasa, in occasione dell'inaugurazione dell'Università Agostiniana. In un'altra, invece, è immortalato a Nairobi, in Kenya, «in visita canonica ai suoi agostiniani», come spiega padre Seraphin Kakata Kingaya, missionario comboniano di origine congolese ma da 12 anni impegnato in Ecuador, nella città di Guayaquil. Il comboniano vede in questi scatti «una bella testimonianza di un Papa che conosce la missione e conosce l'Africa, anche nella sua periferia, e per noi africani questo è un segno importante e di speranza - spiega -. Allo stesso modo conosce l'America, l'Europa e l'America Latina». Per oltre 10 anni, infatti, Prevost ha operato in Perù: Francesco lo nominò prima, il 3 novembre 2014, amministratore apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e al contempo vescovo titolare di Sufar, poi, il 26 settembre 2015, vescovo di Chiclayo. Ancora, nel marzo 2018 l'attuale pontefice viene eletto secondo vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana mentre il 15 aprile 2020 arriva la nomina pontificia anche di amministratore apostolico della diocesi peruviana di Callao. Infine, il 30 gennaio 2023 Francesco lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo. È proprio alla «cara diocesi di Chiclayo, in Perù», che Leone XIV rivolge uno speciale saluto in spagnolo, parlando di «un popolo fedele» che «ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare a essere Chiesa fedele di Gesù Cristo». E altre foto raccontano dello speciale legame del Papa con l'America Latina; questa volta a portarle come segno di concreta vicinanza del pontefice alle realtà più lontane è suor Silvia Burga, originaria del Nord del Perù, precisamente di Jaén Cajamarca, da settembre a Roma per motivi di studio. Gli scatti «condivisi continuamente dai media locali», dice, mostrano Prevost in sella a un cavallo durante una visita pastorale a Santa Cruz de Cajamarca o, ancora, con ai piedi gli stivali di gomma, a Illino, uno dei 12 distretti della provincia peruviana di Lambayeque, quando il ciclone Yaku colpì la costa settentrionale del Paese, devastando migliaia di abitazioni e sommergendo un grande numero di terreni agricoli.

«Disponibile, vicino alla gente»

DI ROBERTA PUMPO

La comunità latino-americana di Roma in festa per l'elezione di Papa Leone XIV. I fedeli, circa 30mila quelli residenti a Roma, hanno avuto modo di conoscere Prevost. «È molto vicino alla comunità latino-americana», afferma padre Gerardo De Jesus Garcia Ponce, dei missionari di San Carlo, scalabriniani, cappellano della missione con cura d'anime dei migranti latino-americani della diocesi di Roma. Sede della missione è la chiesa di San Salvatore della Corte, nota come Santa Maria della Luce, a Trastevere, dove Prevost aveva celebrato Messa il 2 novembre 2023, per il 20° anniversario della missione latino-americana nella Capitale. «Era prefetto del Dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia commissione per l'America Latina - ricorda il cappellano -. Ha subito accettato il nostro invito. Sempre nel 2023 ha anche presieduto in San Pietro la Messa per la festa del Signore dei Miracoli, tanto cara ai peruviani». Nel calendario della Chiesa cattolica in Perù, la festa ricorre il 28 ottobre. È legata a un dipinto raffigurante Gesù crocifisso che nel 1655 sopravvisse a un violento terremoto che rase al suolo gran parte di Lima, e aismi successivi. I fedeli rivolsero preghiere ai piedi dell'immagine ottenendo guarigioni e grazie. Da qui nacque la devozione al «Signore dei Miracoli». Papa Leone XIV «è una persona molto semplice, vicina alla gente - dice padre Gerardo -. Quando ha visitato la comunità ha dedicato del

tempo ad ognuno». A Roma la comunità peruviana è quella più numerosa tra i latino-americani, conta almeno 11mila fedeli. «Ogni volta che lo abbiamo invitato - prosegue il sacerdote - si è sempre dimostrato disponibile. Ora sarà sicuramente molto impegnato ma non la dimentica, magari presiederà in Vaticano le feste più importanti della comunità». Lo ha dimostrato già la sera della sua elezione. Nel suo primo discorso dalla Loggia delle Benedizioni, Papa Leone XIV ha rivolto un saluto in spagnolo alla sua «amata diocesi di Chiclayo in Perù, dove un popolo fedele - ha detto - ha accompagnato il suo vescovo e ha condiviso la sua fede e ha dato tanto per continuare a essere Chiesa fedele a Gesù Cristo». Quando padre Gerardo, durante l'Habemus Papam ha sentito il nome di Prevost, ha provato «grande gioia. Per noi è un Papa di famiglia». Ha immediatamente condiviso sulla pagina Facebook della comunità le fotografie delle celebrazioni

presiedute da Prevost con la comunità latino americana. «Ci ha sempre esortato a testimoniare l'unità e a rinnovare la fede - conclude padre Gerardo -. Preghiamo per lui e per il suo ministero». Della sua vicinanza concreta alle persone, specie quelle più in difficoltà, parla con emozione Edith Aldama, residente a Roma da 16 anni ma originaria di Lima, impegnata nell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, sezione anziani. Questo Papa «ha camminato nella mia terra, ha abbracciato la mia gente, ha asciugato le lacrime dei poveri e ha dato da mangiare a chi aveva fame. Il mio Perù oggi è in festa e sentirlo parlare in spagnolo mi ha fatto esplodere il cuore di gioia». Ancora, Aldama, in contatto con la famiglia in Perù, riferisce che «il nuovo Papa ha vissuto anche a Chulucanas, un piccolo e povero paesino di Piura: la mia famiglia da parte paterna è originaria di lì. Mi dicono che è uno di noi, che gli piace mangiare cibo peruviano, che è un uomo semplice».

L'INIZIATIVA Il Rosario per la pace col cardinale Baggio

Tutte le comunità etniche della diocesi di Roma si ritroveranno insieme per partecipare al Rosario per la pace presieduto dal cardinale Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, in programma domenica 18 maggio alle ore 17 nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. La preghiera dell'Ave Maria sarà recitata in lingue diverse, rappresentative dei cinque continenti, con richieste di pace specifiche per le diverse aree di crisi. Canti mariani della tradizione ucraina, filippina, nigeriana, latino-americana, congolese, armena e rumena accompagneranno la celebrazione.

Gli americani di Roma: è un uomo di vera preghiera

DI SALVATORE TROPEA

C'è fermento a San Patrizio a Villa Ludovisi, la «parrocchia» degli americani a Roma, in via Boncompagni, a due passi da via Veneto, dove c'è l'ambasciata degli Stati Uniti. Nel pomeriggio di venerdì i fedeli non sono moltissimi «perché è orario di lavoro, qui sono tutti ancora in ufficio, ma sabato e domenica è sempre pienissimo di americani», spiega il rettore padre Matthew Berrios, dei Paolisti, a cui è affidata la chiesa. Il fermento però si legge negli occhi di chi aspetta per la Messa delle 18 e anche dal capannello di giornalisti che cercano di intervistare proprio i fedeli americani. Sono tutti contenti che il nuovo Papa Leone XIV sia un loro connazionale. Un «vero e pro-

prio shock», così padre Berrios descrive la prima reazione appena appresa la notizia dell'elezione. «Non ci aspettavamo un Papa americano perché è da anni che sentiamo dire che non avrebbe mai potuto esserci un Pontefice statunitense finché gli Usa saranno una superpotenza economica e politica, ma ovviamente lui è la prova che era una supposizione assurda». La comunità a stelle e strisce di Roma ha dunque appreso la notizia con stupore, «ma anche con immensa gioia - aggiunge il rettore - perché sappiamo che è un uomo di vera preghiera, riservato, un po' formale ma anche molto «alla mano», sorridente ed è anche un fantastico «amministratore», saprà come guidare la Chiesa». Il cardinale Prevost, infatti, si è recato più volte a San Patrizio a Villa Lu-

Gioia e stupore a San Patrizio, punto di ritrovo per la comunità Usa. Nel maggio 2024 Prevost celebrò la Messa per le cresime. Il rettore: è sorridente e riservato

dovisi e a Santa Susanna alle Terme di Diocleziano, quando quest'ultima era ancora il punto di riferimento della comunità americana nella Capitale. L'ultima volta a San Patrizio, racconta il rettore, fu a maggio 2024, «quando ha celebrato la Messa per le Cresime», amministrando il Sacramento della Confermazione ad oltre 40 giovani.

La gioia si legge anche in chi si appresta a seguire la celebrazione, come Nancy Minghetti, pensionata, originaria di Struthers, un piccolo paese in Ohio, a un'ora da Cleveland, e che ora vive stabilmente a Baltimora, nel Maryland. Viene spesso a Roma, dove ha parte della sua famiglia e viene sempre qui a Messa. Tutte le celebrazioni sono infatti in lingua inglese: «Avevo pianificato questo viaggio da mesi e mai mi sarei immaginata di trovarmi non solo nel bel mezzo dell'elezione di un Papa ma addirittura del primo americano, sono emozionata e sorpresa ma soprattutto fiduciosa per le sorti del mondo». Per Nancy, che nella vita ha lavorato anche nel settore della solidarietà, da logopedista, aiutando le persone a comunicare e sostenendo chi

aveva problemi, gli statunitensi «devono essere orgogliosi, perché Leone XIV sarà un pastore ma anche un leader che dimostrerà le qualità di carità, mitezza, solidarietà «di cui il mondo ha tanto bisogno». E tra chi si lascia andare a qualche commento mentre si chiacchiera con alcuni fedeli e ci si prepara all'Eucaristia, anche Daniel, che collabora con la parrocchia dando una mano in sagrestia. Americano con origini etiopi, da oltre 20 anni nella Capitale, anche se in questi anni è anche stato a New York per poi fare ritorno a Roma, secondo lui «è bellissimo che il nuovo Papa sia americano, ma in realtà la nazionalità conta fino a un certo punto. L'importante sono le idee che porta, ciò che pensa, i gesti che farà e possiamo davvero ben sperare».



Padre Matthew Berrios

Il vescovo di Albano: gioia immensa

Non ha fatto in tempo a prendere fisicamente possesso del titolo che gli era stato assegnato da cardinale dopo il passaggio all'ordine dei Vescovi, quello della Chiesa suburbicaria di Albano, perché è stato eletto al soglio pontificio, scegliendo il nome di Leone XIV. Il nuovo Papa, fino a poche ore fa il cardinale Robert Francis Prevost, era infatti stato promosso da Papa Francesco all'ordine dei Vescovi lo scorso 6 febbraio 2025, con l'assegnazione proprio dello storico titolo di Albano. «Una notizia tanto inaspettata quanto è immensa la gioia,» sono le prime parole di monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano, che commenta così l'elezione di Leone XIV pochi minuti dopo la fine del suo primo discorso alla folla di piazza San Pietro. È lo

stesso Viva a spiegare che per il 12 maggio, dunque tra pochissimi giorni, nella solennità di San Pancrazio a cui è dedicata la cattedrale di Albano, era prevista la cerimonia di presa di possesso della Chiesa da parte di Prevost. «Abbiamo rimandato tutto alla notizia della morte di Francesco e del successivo Conclave, ma ora vorrà dire che lo accoglieremo in una nuova veste, da tutti i punti di vista», afferma con una battuta. Per l'organizzazione di questo evento il vescovo di Albano

Monsignor Viva avrebbe dovuto accogliere Prevost da cardinale per la presa di possesso del titolo della Chiesa suburbicaria

aveva sentito Prevost telefonicamente, mentre lo stesso cardinale statunitense era stato «in visita qui da noi, alle Ville Pontificie, nel marzo scorso. È stato in quell'occasione – racconta Viva – che ho apprezzato il suo essere una persona sensibile, capace di un ascolto attento, mite, intelligente ma anche con un fine e altrettanto intelligente umorismo». Proprio le Ville Pontificie e in generale la storicità di un luogo come Albano «rendono il nostro legame – spiega il vescovo – ancora più profondo; inoltre le Chiese suburbicarie hanno un legame speciale con il Vescovo di Roma, con la Chiesa di Roma e quindi ci sentiamo ancora più responsabilizzati nell'accogliere, da oggi in poi, questo Papa e il suo magistero».

Salvatore Tropea

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale
Dalle 10 alle 12, udienze
Alle 16.15, incontro con il Capitolo dei Canonici di San Giovanni in Laterano
Alle 19.30, vesperi e cena al Collegio Lombardo

MARTEDÌ 13

Dalle 8 alle 10.30, udienze
Alle 11, nella basilica di San Giovanni in Laterano: Giubileo della Pontificia Università Lateranense
Alle 12.30, riunione dei direttori
Dalle 17 alle 22, visita pastorale alla parrocchia San Roberto Bellarmino

MERCOLEDÌ 14

Dalle 8.30 alle 11.30, udienze

Alle 12, in Seminario. Messa per i presbiteri che ricordano il XXV di ordinazione presbiterale
Alle 17, a Santa Maria delle Grazie al Trionfale: Messa con i presbiteri che ricordano il XXX di ordinazione sacerdotale

GIOVEDÌ 15

Alle 8.45, Santa Messa presso l'Istituto San Giovanni Battista De La Salle
Alle 10.30, visita alla comunità monastica di Santa Cecilia
Alle 12.30, partecipa al seminario formativo sul tema "Lavoro dignitoso per una società inclusiva – Un laboratorio di Speranza"
Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia San Giovanni Bosco
Alle 20, partecipa al consiglio

pastorale della parrocchia San Giuseppe Cottolengo

VENERDÌ 16

Dalle 8.30 alle 10, Consiglio episcopale
Dalle 17 alle 22, visita pastorale nella parrocchia Santi Protomartiri Romani

SABATO 17

Dalle 9.30 alle 12.30, visita pastorale nella parrocchia Santi Protomartiri Romani
Alle 17, cresime presso la parrocchia Santa Lucia
Alle 18.30, Festa della Madonna della Perseveranza al Pontificio Seminario Minore

DOMENICA 18

Alle 18.30, Santa Messa nella parrocchia Santa Gemma Galgani

La "Messa pro eligendo" con tutti i cardinali presieduta mercoledì mattina dal decano Re «Fra i compiti di ogni successore di Pietro vi è quello di far crescere la comunione»

«Il mondo di oggi attende molto dalla Chiesa»

Il porporato: «La società odierna tende a dimenticare Dio»

DI ROBERTA PUMPO

Sorretti dalla forza dello Spirito Santo, che nell'ultimo secolo ha «donato una serie di pontefici veramente santi e veramente grandi», i cardinali devono eleggere «il Papa di cui la Chiesa e l'umanità hanno bisogno in questo tornante della storia tanto difficile, complesso e tormentato». Un pastore che deve essere scelto tralasciando ogni «considerazione personale», avendo «nella mente e nel cuore solo il Dio di Gesù Cristo e il bene della Chiesa e dell'umanità». Perché non si tratta di «un semplice avvicinarsi di persone, ma è sempre l'apostolo Pietro che ritorna». Lo aveva affermato il cardinale decano Giovanni Battista Re nell'omelia della Messa "pro eligendo Romano Pontifice" presieduta mercoledì mattina in San Pietro, prima del Conclave che ha eletto Leone XIV. A poche ore dall'«extra omnes», il cardinale aveva esortato a pregare il Signore affinché conceda «alla Chiesa il Papa che meglio sappia risvegliare le coscienze di tutti e le energie morali e spirituali nella società odierna, caratterizzata da grande progresso tecnologico, ma che tende a dimenticare Dio. Il mondo di oggi – aveva detto – attende molto dalla Chiesa per la salvaguardia di quei valori fondamentali,



umani e spirituali senza i quali la convivenza umana non sarà migliore né portatrice di bene per le generazioni future». L'amore reciproco e la fraternità erano stati i temi centrali delle letture proclamate durante la liturgia, in una basilica gremita. Ai primi posti, intorno all'altare, 220 cardinali, elettori e non elettori. A seguire vescovi, arcivescovi, canonici della basilica vaticana, sacerdoti, religiosi e circa cinquemila fedeli. «Fra i compiti di ogni successore di Pietro – aveva spiegato Re – vi è quello di far crescere la comunione». Quella dei

cristiani con Cristo, dei vescovi con il Papa e dei presuli tra loro, aveva esplicitato. Non deve essere «una comunione autoreferenziale», aveva quindi avvertito, ma deve promuovere la concordia «fra le persone, i popoli e le culture, avendo a cuore che la Chiesa sia sempre "casa e scuola di comunione"». Il decano si era quindi soffermato sull'unità della Chiesa «voluta da Cristo», che non deve basarsi sull'«uniformità» ma deve rispettare una «salda e profonda comunione nelle diversità, purché si rimanga nella piena fedeltà al

Vangelo». La Messa era stata celebrata quasi interamente in latino, fatta eccezione per le letture - in inglese, in italiano e in spagnolo -, e la preghiera dei fedeli, durante la quale erano state elevate suppliche di intercessione anche in swahili, idioma di alcuni stati africani, in malayalam, parlato in India, e in cinese, in linea con il primo conclave multipolare della storia. Nell'intenzione in cinese, si era pregato per il defunto Papa Francesco, perché il Signore «lo introduca nella pienezza della vita eterna, in chi ha creduto e sperato nel

suo pellegrinaggio terreno». Tra i concelebbranti all'altare, i cardinali Pietro Parolin e Francis Arinze. Nell'omelia, pronunciata in un clima solenne, Re, rifacendosi alle meditazioni di Giovanni Paolo II raccolte nel "Trittico Romano", aveva infine consigliato di seguire l'auspicio del Papa polacco, vale a dire che «nelle ore della grande decisione mediante il voto, l'incombente immagine michelangiolesca di Gesù Giudice ricorresse a ciascuno la grandezza della responsabilità di porre le "somme chiavi" nelle mani giuste».



Nella foto grande, la basilica gremita di fedeli in occasione della Messa di mercoledì mattina (foto Vatican Media). Nell'immagine più piccola, il cardinale Re, che ha presieduto la celebrazione (foto Gennari)

LE DICHIARAZIONI

Aggregazioni ecclesiali: i commenti

Numerose le dichiarazioni pervenute da associazioni, movimenti e comunità ecclesiali per salutare l'elezione del nuovo Papa. La Comunità di Sant'Egidio rivolge al Signore «la sua preghiera perché lo accompagni nel cammino del suo pontificato. Eletto in un momento storico attraversato da tanti conflitti e grandi incertezze, la sua prima parola da vescovo di Roma è stata "pace", nel solco di Papa Francesco, invitandoci al dialogo e alla costruzione di ponti. Saprà offrire, non solo ai credenti ma a tutti, una voce autorevole e un orientamento prezioso per il futuro dell'umanità». Con «entusiasmo» ed «emozione» anche le Acli di Roma accolgono l'elezione di Leone XIV. «Le sue prime parole - pace, amore, dialogo, giustizia - ci hanno toccato nel profondo e acceso una luce di speranza nei nostri cuori. Ci sentiamo già accompagnati dal suo sguardo paterno e incoraggiati a proseguire, con ancora più convinzione, il nostro impegno accanto agli ultimi nel solco del cammino percorso con Francesco». Per Giancarlo Moretti, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori di Roma, «Leone XIV sin dal suo primo discorso ha espresso in maniera chiara e netta il manifesto del suo pontificato: pace, la continuità con Papa Francesco, l'accoglienza e l'attenzione alla Chiesa sinodale. Tutti temi che da sempre sono nel cuore della nostra associazione e sui quali sin da ora ci mettiamo a disposizione per essere nella sua città, Roma, portatori di speranza». Moltissimi i messaggi augurali provenienti dalle associazioni nazionali, dall'Azione cattolica al Rinnovamento nello Spirito, dai medici cattolici all'Aiart, ad altre ancora.

LUTTO

Morti don Angelo Minetti e suor Colomba Volpi

Cordoglio in diocesi per la morte di don Angelo Minetti, 79 anni, che per tanti anni ha guidato parrocchie romane, a cominciare da quella di Santa Maria Addolorata a Villa Gordiani, dal 1987 al 2004. Successivamente, fino al 2010, fu parroco al Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo, per poi assumere la cura pastorale della parrocchia di Santa Marcella all'Aventino. Era stato ordinato sacerdote nel 1972 dall'allora vescovo di Novara, Del Monte. Minetti era stato anche docente di religione. I funerali sono stati celebrati martedì scorso a Borgomanero, nel Novarese, località di cui era originario. Sempre in Piemonte, a Varallo, hanno avuto luogo mercoledì le esequie di suor Maria Colomba Volpi, della congregazione delle Suore di Gesù Eterno Sacerdote, morta domenica scorsa e ricordata in Vicariato soprattutto per il suo lungo servizio all'interno della Caritas diocesana, fin dalla collaborazione con monsignor Luigi Di Liegro. Martedì era stata celebrata una Messa di suffragio nella cappella della Curia generalizia della congregazione, al Trionfale.



LOTTA AGLI ABUSI

Tutela dei minori, due seminari alla Lateranense

«La prevenzione degli abusi: fondamento su cui edificare comunità fedeli al Vangelo» è il filo conduttore del ciclo di seminari promossi dal Servizio diocesano per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, in collaborazione con l'Istituto Ecclesia Mater della Pontificia Università Lateranense. Dopo il primo, svoltosi nell'ateneo il 7 maggio, il secondo è in programma mercoledì 14, dalle 17: Amedeo Cencini della Lateranense affronterà il tema "Abusi nella Chiesa e della Chiesa: abbiamo elaborato il lutto?". Ultimo appuntamento il 21 maggio, dalle 15 alle 16.30, su "Delitto contra sextum con minore. Norme giuridiche e questioni procedurali", a cura di Krzysztof Cisek, del Dicastero per la dottrina della fede. Previsto l'intervento del cardinale Reina. Le coordinatrici sono Claudia Caneva, preside dell'Ecclesia Mater, Paola Pellicanò, referente del Servizio tutela minori della diocesi, e Cinzia Anna Giordano, responsabile del Centro di ascolto del Servizio diocesano. «Ispirandosi prevalentemente al magistero di Papa Francesco su questo delicato tema – spiegano –, l'iniziativa intende affrontare una riflessione che prenda in esame tanto gli aspetti psicoeducativi e le norme giuridiche quanto i risvolti etico-antropologici delle diverse tipologie di abusi, per promuovere quella cultura della cura che, come recita il titolo del percorso, è il "fondamento di comunità fedeli al Vangelo"».



IN BREVE

Festa della mamma oggi a San Giuseppe al Trionfale

Oggi a S. Giuseppe al Trionfale, alle 16.30, Festa della mamma promossa dal Movimento per la vita romano in collaborazione con Forum Lazio associazioni familiari e Ufficio diocesano per la pastorale familiare.

Incontro con il rabbino Di Porto e padre Odasso

«Abramo nel libro di Isaia» è il titolo della conferenza che terranno il rabbino Ariel Di Porto e padre Giovanni Odasso, giovedì 15 alle 17, nella sede del Cibes presso le Anelle del Sacro Cuore (via XX Settembre 65b). Alla conferenza, aperta a tutti, seguiranno due giornate di aramaico targumico.

Conferenza su Lourdes al Santissimo Nome di Maria

Venerdì 16 alle 19 al Santissimo Nome di Maria (via Centuripe 18) la conferenza sul messaggio di Lourdes a Bernadette. Relatore: Francis Wayne.

La "Perseveranza", liturgie al Seminario Minore

Come ogni anno il Pontificio Seminario Romano Minore con il suo Punto vocazionale giovanissimi celebra la festa della Madonna della Perseveranza. Sabato 17 alle 18.30 una Messa che vedrà presente il cardinale vicario Reina. Venerdì 16 alle 19, i primi vesperi con il vescovo Ambarus; sabato 17, alle 8.30, la celebrazione delle lodi mattutine con il vescovo Paolo Selvadagi.

Coppotelli: serve un adeguato piano di sviluppo

DI GIUSEPPE BASCIETTO

Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, riassetto territoriale del Lazio, piano industriale per la regione, Automotive, stazione Tav del Basso Lazio, creazione di una Zes speciale per i territori del Lazio. Sono queste le principali proposte della Cisl regionale per uno sviluppo partecipativo e generativo già presentate alla Regione. «Si tratta di una visione del futuro - afferma Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl del Lazio -, di un impegno che diventa sempre più centrale nell'agire quotidiano del sindacato soprattutto adesso che siamo nella fase cruciale della stagione congressuale». Non

bisogna mai dimenticare che la Regione Lazio non è solo la Regione sul cui territorio ricade Roma. «All'interno ci sono realtà territoriali - continua Coppotelli - come Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo che, messe insieme, contano oltre 100 mila imprese». Da soli questi territori rappresentano il 21,2 per cento del valore regionale e producono un fatturato del 10,2 per cento. Insomma, questi dati fanno capire, riflette il numero uno della Cisl Lazio, che «esiste un altro Lazio, e un adeguato piano di sviluppo a medio e lungo termine può potenziare tutti i singoli tasselli presenti, da quello economico a quello infrastrutturale, sociale e ambientale». In questo modo si potrà rispondere alle nuove

Partecipazione dei lavoratori nelle aziende, Automotive, stazione Tav del Basso Lazio tra le proposte presentate alla Regione

sfide che provengono dalle regioni confinanti. E poi servono investimenti. C'è bisogno di infrastrutture importanti. Coppotelli pensa alla fermata Tav del basso Lazio e anche all'ipotesi del terzo scalo aeroportuale del Lazio da localizzare a Frosinone in prossimità della futura stazione Tav, per allentare la pressione su Fiumicino e sostenere lo sviluppo economico, logistico,

commerciale e turistico del basso Lazio. Serve una Regione sempre più competitiva, con politiche che sappiano strutturare dinamiche di crescita e sviluppo tarate sulle eccellenze territoriali, che difendano sia il lavoro sicuro e contrattualizzato sia il potere d'acquisto di salari e pensioni. Coppotelli è convinto che il Consorzio Industriale Unico del Lazio debba essere al centro delle strategie di crescita. «Nell'attesa che si possano riaprire i termini per le Zes - conclude Coppotelli - bisogna agire con leve per la semplificazione amministrativa, il rifinanziamento delle norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione». Ma la Cisl non si ferma solo a

questo. Guarda oltre ed è consapevole che, per lo sviluppo e la crescita, servono anche incentivi fiscali e contributivi, fondi e investimenti per realizzare infrastrutture viarie, digitali e sociali, sviluppare il turismo, valorizzare le università. E anche necessario consolidare settori come il farmaceutico, l'agroalimentare, l'audiovisivo e l'Ict (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) senza dimenticare l'Automotive che richiede investimenti nuovi e strategie precise. Perché, se è vero che Roma sviluppa l'80 per cento della ricchezza regionale, c'è un altro Lazio che merita le giuste attenzioni per crescere e svilupparsi.

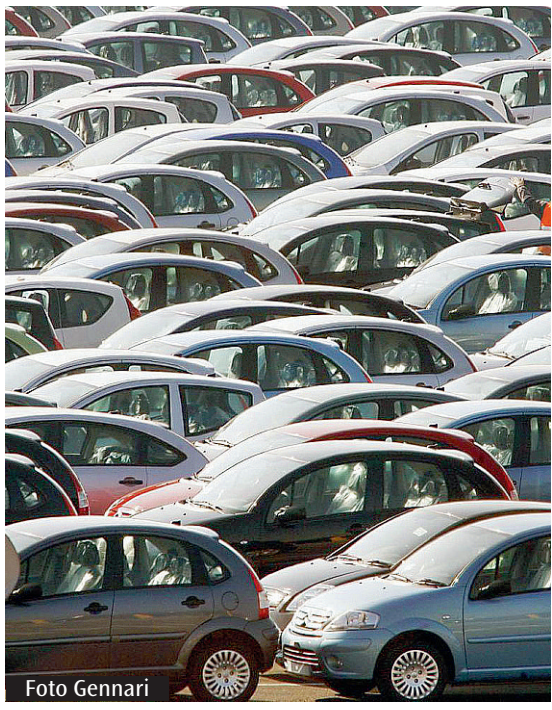


Foto Gennari



Enrico Coppotelli

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni Mario Crescimbeni, 17/a - 00184
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

La Cisl Lazio a congresso

DI FLORIANA ISI

La partecipazione sarà al centro del dibattito nel XIV congresso della Cisl Lazio che si terrà dal 14 al 16 maggio al Precise House Mantegna di Roma. Dal titolo inequivocabile, "Il coraggio della partecipazione", il congresso regionale si pone sia come momento di espressione corale del sindacato, sia come starter ideale per affrontare le importanti sfide future che attendono il mondo del lavoro. «Il tema della partecipazione caratterizza questo nostro importante appuntamento e lo declineremo anche nei momenti di approfondimento e confronto che abbiamo organizzato - sottolinea Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio -. Abbiamo scelto di stare dalla parte di quelli che rappresentiamo, lavoratori, pensionati, cittadini, famiglie, in maniera proattiva, facendoci garanti di diritti non in senso

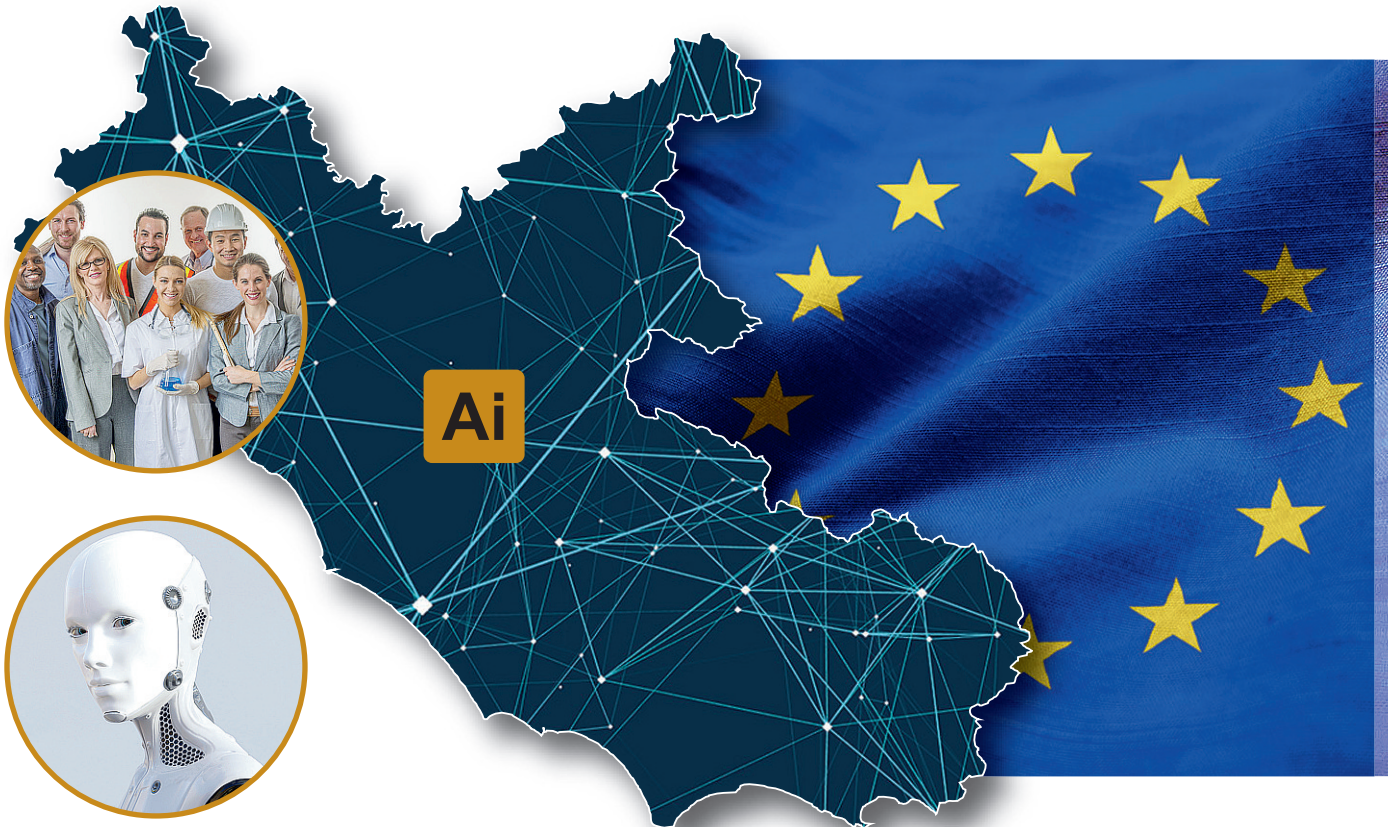
antagonistico, ma condividendo i confronti con le istituzioni e le parti datoriali per gestire i processi e le transizioni. Questo nostro agire è apprezzato e riconosciuto anche dagli iscritti, in costante crescita negli ultimi anni tanto da superare abbondantemente quota trecentomila. Persone che si fidano di noi e che condividono l'idea di promuovere la partecipazione come vera e propria riforma che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese per affrontare le sfide delle enormi transizioni in atto». Il congresso, articolato lungo tre giorni di lavori, sarà aperto dalla relazione del segretario generale Enrico Coppotelli, a cui faranno seguito, nella prima giornata, gli interventi istituzionali, tra cui spiccano il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il vescovo Gianrico Ruzza, membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro della Cei, e la

segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola. Le giornate seguenti saranno animate da tre tavole rotonde che verteranno su temi di stringente attualità. L'Intelligenza artificiale sarà al centro del confronto "Sfide, prospettive e opportunità dell'IA nel Lazio", mentre l'Europa e il suo legame con la crescita e lo sviluppo della nostra regione sarà il fulcro della tavola rotonda "Futuro dell'Europa sfide e prospettive". A seguire, un focus dedicato alla sanità e alle politiche sociali intitolato "Presente e futuro del sistema sanitario e sociale del Lazio". «In questa tre giorni di lavori vogliamo porre le basi della nostra azione nei prossimi anni e per questo la scelta degli argomenti al centro del confronto con gli ospiti è stata calibrata su temi cruciali, ad iniziare dalle sfide che una tecnologia come l'IA pone al mondo del lavoro - spiega Coppotelli -. Un tema di attualità che vogliamo affrontare come opportunità di crescita

sia per il lavoratore che per il nostro sistema economico. L'IA può rubare lavoro se non governata: noi vogliamo stare dentro quei meccanismi decisionali che si metteranno in campo per salvaguardare il binomio tecnologia-lavoro. Di futuro si parlerà anche nella tavola rotonda dedicata all'Europa. Come sappiamo l'Europa, tramite il buon governo dei fondi strutturali, può imprimere una forte accelerazione alla crescita di un territorio regionale come il Lazio. Su questo tema vogliamo alzare l'asticella del dibattito e parlare di prospettive a lungo termine; analogo discorso per la sanità e le politiche sociali, i due argomenti più ancorati alle fragilità che noi rappresentiamo nel nostro agire quotidiano di prossimità». Con lo sguardo rivolto al futuro e le radici forti nel presente, il congresso del Lazio tra pochi giorni esprimerà le direttrici e il gruppo dirigente dei prossimi anni.



CISL
LAZIO



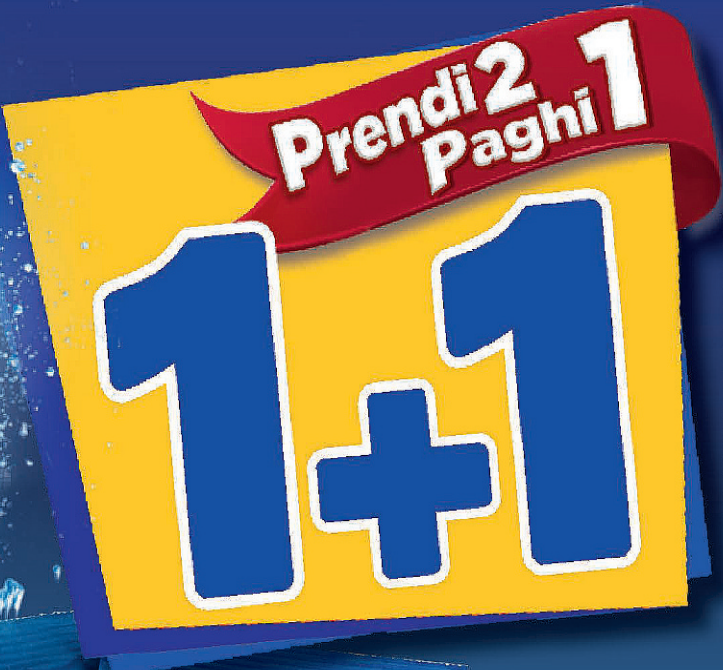
XIV CONGRESSO

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

ROMA, 14-15-16 MAGGIO 2025

PRECISE HOUSE MANTEGNA ROMA - VIA ANDREA MANTEGNA, 130

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



garofalo pasta di semola 500g al kg 1,49

1,49

ALTROCONSUMO APPROVATO

Pubblicato il 01/2025

INSEGNE LOCALI

Sulla base di 8.506 valutazioni di clienti di 40 insegne di supermercati locali raccolte fino a giugno 2024. Insegna con un indice di soddisfazione complessiva dei clienti ottimo.

SUPERMERCATO PREFERITO DAI CONSUMATORI

Seglio rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una fee temporanea.



divella biscotti cacao - classici-integrali - gocce di cioccolato - limone - riso / mais 400/350/300 g al Kg 2,24

1,79



findus piselli novelli 450g al kg 3,77

3,39



mantovani shampoo 400 ml al L 2,49

1,99



cirio olio extra vergine classico - delicato 1 L al L 4,99

4,99



Centrale del latte di Roma uht elledi senza lattosio 1% 1L brik al L 1,00

1,99



montorsi culatta al Kg 16,67

5,00



cosce di pollo al Kg

2,99

pomodori piccadilly 500g al Kg 2,58

1,29

UTILIZZANDO LA CARTA DEDICATA A TE RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

OFFERTE VALIDE DAL 2 AL 13 MAGGIO 2025

SI ACCETTANO BUONI PASTO

SCONTO 10% SU TUTTA LA SPESA

TUTTI I MARTEDI SCONTO DEL 10% SU TUTTA LA SPESA RISERVATO AI PENSIONATI

COMUNE DI ROMA con il patrocinio del VII Municipio del Comune di Roma

GROS Gruppo Romano Supermercati